

Tracce di memoria

10

Nella stessa collana

- 1 Thimoty Megaride, *L'eco del silenzio*, 2022.
- 2 Dario Nicolella, *La luna. Dal mito alla conquista*, 2022.
- 3 Massimo Rosa, *Le cinque vite di Esposito Angelina*, 2023.
- 4 Susy Mocerino, *Racconti della tua terra. Cunte p'a criscenza*, 2023.
- 5 Salvatore Formisano, *San Gennaro si fida di me*, 2023.
- 6 Pio Russo Krauss, *Come la luce dell'alba*, 2023.
- 7 Annibale Cogliano, *In terra di lupi*, 2023.
- 8 Prisco Bruno, *La voce del vento. Storia di un amore oltre le barriere del tempo*, in preparazione.
- 9 Aldo Vella, *Gaeta ultimo atto. Reportage di una inviate speciale all'assedio del 1861*, 2023.

ANTONIO PEDICINI

FAMIGLIE, DONNE, PATAFISICA
raccontini brevi da usare



la Valle del Tempo

Famiglie, donne, patafisica.
Raccontini brevi da usare
di Antonio Pedicini
Collana Tracce di memoria, 10
pp. 108; f.to 14,5x21,5
ISBN 979-12-81678-14-9

© la Valle del Tempo
Napoli 2023

Iva assolta dall'Editore

Impaginazione: Vitória Fank Spohr

[1] In viaggio con il maestro



Un caro saluto
La foto: da sinistra a destra,
Fernando Arrabal, Edoardo Sanguineti,
Mri Mario Ricciardi
Poggibonsi 2006

Sì, cercavo ansiosamente, disperatamente, fortissimamente, determinatamente, insistentemente, con tutta la mia mente (suona bene, no?) un Maestro. Un *vero* Maestro. Con tutto me stesso. Con tutta la mia Anima. Con tutto il mio (naufragante o forse già naufragato) Cuore. Soprattutto perché non era certo un periodo *felicitoso* (se mi passi questa parola da me inventata...) della mia vita: l'adolescenza. Ma a volte cerchiamo lontano ciò che abbiamo vicino, talmente vicino da non riuscire a vederlo, specialmente se siamo tanto desiderosi, non è così? Il veleno della troppa fame allontana e satura ciò che bramiamo con ansia, creando un'indigestione da super-eccitazione, non è così?

A volte quello che cerchiamo, non sappiamo di averlo già, magari ad un palmo dal naso, specialmente se ci percepiamo poveri, non è così? A dodici anni cercavo con tutto me stesso un credo, qualcosa o qualcuno cui dedicare e consacrare la mia vita. Trovai la *Patafisica*. Conobbi infatti al liceo, giovanissimo studente di Arte, il simpaticissimo Professor Mri Mario Ricciardi, un ultra-Maestro della «*Scienza delle soluzioni immaginarie*», appunto, la *Patafisica*. Immediatamente, grazie al suo non comune intuito di artista, il Professore mi disse: «*Tu sei sensitivo...*». Nessuno, al primo sguardo, mi aveva letto l'anima in un attimo. Nessuno, prima di lui, aveva riconosciuto in me questa mia *arcifeligioiosa* (un'altra parola da me conosciuta... ma anche questa è *Patafisica*), nonché debordante, nonché spiccata super-sensibilità.

Quel giorno, a quel nostro primo incontro, Mario mi guardò dentro, come se i suoi occhi fossero un microscopio sensibile al «calore umano». Mi sentii infatti immediatamente capito, come non mi era mai successo prima con nessuno e a dodici anni ne avevo davvero bisogno. Le sue parole furono come un balsamo per il mio Cuore... cercavo proprio qualcosa o qualcuno con cui condividere le forti sensazioni tipiche dell'adolescenza. Quella mia prima impressione di *feligioioso* adolescente (e la pelle iper sensibile e, come mi disse Mario «*sensitiva*» di un adolescente, non

è altro che «*filtrazione*», non è così?), non si rivelò sbagliata. Capii, anzi *sentii*, che Mario aveva molto da darmi. Ma c'era qualcosa, qualcosa dentro me che non andava. Per niente. Come spesso succede ai più sensibili e delicati adolescenti. Sicuramente un'incapacità di esprimermi. E ciò che non si esprime finisce prima o poi nella botola dell' anima, per rivendicare spazio fuori, facendo a pugni per uscire. Avevo eretto lui, Mario, a «*mentore*» della mia vita, perché dopo sole due frasi di quel famoso nostro primo incontro a scuola, capii che sapeva esprimersi alla grande, aveva molto da dire e non desiderava altro che farlo aprendo totalmente il suo Cuore d'artista per raccontare se stesso con totale sincerità. Questo mi piacque da subito di lui.

Questo e molto altro ancora. Volevo diventare come lui, riuscire in ciò in cui lui riusciva *grandissimamente* bene: avere una voce più potente possibile, ma anche calda e suadente come lo è la sua, per raggiungere il maggior numero di vite. Il maggior numero di Cuori. Perché lui, il mio amato e ammirato Maestro, conosce l'arte di toccare il Cuore. La mia vocina interiore sempre attenta e mai bugiarda, mi diceva che avrei camminato molto con lui («...*il nostro è un cammino lungo...*»), solo non sapevo né dove, né come, né quando... poi, il caso, le coincidenze della vita (ma nella vita nulla succede per caso, non credete anche voi? E le cose che più ci cambiano il destino sono proprio quelle che succedono per «*caso*», inteso come dicevo prima...), mi indicano ogni volta il sentiero da seguire. Senza accorgercene, divenimmo molto amici e in lui riconobbi il Maestro che tanto desideravo, quello vero, quello che non si fa trovare solo per farsi *cercare* dall'allievo, risvegliando il «*Maestro*» che è in lui. «*Siamo tutti Maestri e tutti allievi*», mi disse ancora Mario, che non ha velleità di salire sul podio per indicare con fare saccente e con bacchette scolastiche la Via. È infatti un uomo concreto, che sa affascinarti con la sostanza delle sue parole sempre semplici e sempre pratiche, ma nel contempo astratte e filosofiche. *Analisi e sintesi*. Un uomo, insomma, che sa prima di tutto ascoltare e che non si perde in fronzoli. «*Abbiamo due orecchie per ascoltare, ma solo una bocca per parlare, quindi è più importante ascoltare*», aggiunse con un soave sorriso, e occhi sempre vivi, spiegando ad un chiacchierone come me l'importanza del mettere da parte il proprio Ego per andare incontro al mondo, incontro alla Vita vera, quella di tutti i giorni, fatta di piccole cose che un animo ricettivo come il suo «*Cuore d'artista*» sa fare grandi. Da questa sua capacità di osservare,

di penetrare le cose, non decise, ma ammaestrate, nasce il suo dono della sintesi. Elabora e riflette su ciò che ha assorbito. Come la Mente, che riflette e assorbe. Con lui è sempre bellissimo parlare, ma soprattutto, ascoltare. «*Il vincente sa ascoltare*» ha dichiarato il regista napoletano Mario Martone. Senza accorgercene, la nostra amicizia divenne sempre più solida. Senza accorgercene, iniziammo a condividere sempre più. Mi ha sempre messo a disposizione, con l'affetto di un padre, o ancor più, di un amico che conosci da sempre, la sua vasta esperienza. Mi parla con voce sempre suadente e delicata delle sue profonde intuizioni artistiche, incantandomi.

E continueranno, le sue parole, a farlo oltre il tempo e lo spazio, auto espandendosi dentro me. Conosco la Patafisica grazie alle sue ispirate intuizioni, da cui questo libro è nato. «*Certe cose succedono per una ragione*», mi disse ancora il mio amato Maestro, da filosofo navigato, «*e non succedono a te, ma per te. Se accetti ogni cambiamento, sostieni e incoraggi con positività ogni persona che entra nella tua Vita, ti crei un'esistenza priva di stress*». Mario infatti comunica sempre con Cuore libero e leggero, al mio che diviene per osmosi ancor più libero e leggero, con una «*fame che fa nascere fame*», come continuò a dirmi quel giorno fatale. Senza nessun tipo di bramosia, però, senza un briciolo di avidità, solo con il senso proporzionato di chi desidera conoscere. E far conoscere. E la conoscenza è Forza. Mi ha sempre trasmesso Amore per quello che agli occhi disattenti degli altri può sembrare un lavoro, ma che per lui è una scelta di Vita. È stato infatti nominato dal suo amico Luca (rettore del primo Istituto Patafisico Partenopeo) «*anfiteota propagatore sul territorio di segni apotropaici e magici*». Nessuno quindi meglio di lui poteva sposarsi alla grande con il tema dell'occulto e del magico che tratto in questo libro. Mario stesso, scultore affermato, mi ha più volte ripetuto di fare dell'Alchimia con i suoi materiali, in una ricerca senza fine, come appunto è la Patafisica, che non ha confini: è inclusiva, non esclusiva. Si tratta infatti di un mosaico, e come ogni frammento, che separatamente luccica, è costituito da varie «*tracce*» cucite tra loro. Inoltre, ogni autore che si è occupato di Patafisica ne ha delineato una sua personale visione. Non nel tentativo di chiarire cosa (non) è la Patafisica, bensì gettando luce sugli infiniti possibili aspetti di questa provocazione culturale che *esiste – non esistendo*. Quindi avevo già dentro tutto quello che leggerai, ti assicuro, molto da dire e molto da dare...

Quando ho chiesto al Maestro Mario di poter utilizzare il suo nome nel libro che hai tra le mani, Fedele Lettore, mi ha sorriso dolcemente come sempre fa (è un fiore raro, di quelli sommessi, il mio Mario) e mi ha risposto: «*Carissimo Antonio, il nostro è un cammino lungo e tu sei un uomo che cammina. Sono certo che nessuno fermerà la tua voglia di esplorare i tanti territori del sapere*». Sempre sorridendo, mi diede un'affettuosa quanto cameratesca pacca sulla spalla, continuando: «*Se dalle mie finestre vedi della Luce, illumina con la tua forza quelli che si perdono nell'oscurità. Ti auguro di essere un grande propagatore*». Mario mi illumina così la strada e in queste parole mi ha restituito un'immagine di me stesso ricca di una missione. La «*Luce*» di cui parla illumina il mio *Vero Io*, guidandomi nella strada della Conoscenza, prima di tutto di me stesso, il mio *Vero Me Stesso*. È sempre stata mia ferma convinzione che un Maestro debba svelare il velo di oscurità che offusca e vela il proprio «*Viso Segreto*»: quello che si possedeva prima della nascita e che si dimentica, appunto, nascendo, crescendo, ma trascorrendo il resto della vita nel tentativo, per molti vano, di ricordarlo, come ha affermato Picasso. *Sentivo, però, che grazie a lui ce l'avrei fatta*. Mi spiegò poi, con la sua consueta dolcezza, (ti ho detto che Mario è un fiore), che ogni tipo di comunicazione non verbale (*come l'Arte, appunto*) ha un che di trascendente.

Ecco, per me era bellissimo il suo modo di trarre un sunto da ciò che elaborava, sempre con parole proprie, in base a ciò che aveva vissuto e sentito nel suo Vero Cuore Segreto.» *Una grande opera d'arte*», mi ha anche detto citando Dostojewski, «*nasce da un grande sentire, non da una grande intelligenza*». Con la mente, con il mentale, non si può comprendere l'Universo. La mente «*mente*». La mente è limitata e qualsiasi tentativo di «*afferrare la Vita*» (si, proprio «*afferrare*», mi disse, come un qualcosa che si può tirare per i capelli se ne imbrocchi il «*punto giusto*») solo con la mente o con le misere, sempre riduttive parole, è limitato. La mente, la speculazione filosofica serve a poco, «*perché niente è libero dall'impermanenza*». Partendo dall'assunto che l'uomo è un *animale sociale*, in quanto abbiamo una chiara discendenza dalla bestia (in certi uomini più visibile che in altri!) e chiari comportamenti che ci vengono dal mondo animale, è importante citare una zona del cervello (*l'ipotalamo*), eredità addirittura dei dinosauri che, a differenza degli animali, ci dà la *fantasia* ad illuminare le nostre menti. La fantasia è quella

funzione stupenda dell'uomo che ci permette di creare, di esprimerci e anche di trasformare in realtà uno stupendo progetto dapprima solo sognato, una stupenda opera d'arte dapprima solo immaginata, creando una armoniosa melodia che rasserena l'animo, un quadro, una scultura, uno scritto... qualsiasi felice espressione della mente, insomma. Entriamo, nel contemplare e nel fruire queste espressioni dello spirito umano, nel *regno dell'ESSERE*. *Quando viviamo nel mondo dell'ESSERE, nel quale siamo tutti fratelli, VIVENDO PENSANDO AL VIVERE mentre si vive, siamo 'UOMINI PENSANTI'*. Gli *'UOMINI VIVENTI'*, sono invece gli esseri umani che purtroppo per loro «vivono» solo: si svegliano, mangiano, lavorano, si addormentano, mangiano, lavorano, si addormentano, mangiano, lavorano... e via discorrendo, finchè giunge il momento dello «*Spavento Spremo*» come lo definisce in un suo disco lo scomparso Franco Battiato, e questi «uomini» che hanno vissuto una vita senza consapevolezza della vita stessa, rimpiangono così di non aver creato o sentito niente, quando è troppo tardi. Quindi bisogna «*risvegliarsi*». E, soprattutto avere la fortuna di incontrare un Grande Uomo come capitò a me all'età di dodici anni. Che ti indichi la Strada, invitandoti e prendendoti per mano per percorrerla, indirizzandoti al meglio. Sempre. E io iniziai a sognare.

